

Da "La Voce" 20 Maggio 1998

AUTONOMIA: INNOVAZIONE E RINNOVAMENTO

Negli ultimi anni la scuola, alla pari di altri settori della nostra società ha dovuto fare i conti con il difficile momento economico del paese.

Tutto questo ha determinato non poche difficoltà al personale della scuola, costretto a vivere le prospettive del proprio futuro in un clima d'incertezza e prendere atto della scarsa considerazione e gratificazione del proprio lavoro.

Questi ed altri fattori hanno imposto alla scuola il riesame e la messa in discussione del proprio operare.

La scuola comincia ad interrogarsi sul ruolo da svolgere, cercando prima di tutto di comprendere le cause, che hanno determinato il decadimento dell'istituzione.

La "questione scuola" viene alla ribalta e un forte dibattito si apre all'interno del sistema scolastico italiano, che mette in evidenza i ritardi del Governo e del Parlamento, ritardi dovuti principalmente a un susseguirsi di riforme, che non hanno consentito all'istituzione scolastica di adeguarsi ai cambiamenti della società.

Oggi, alla luce delle ultime innovazioni, legate agli imminenti cambiamenti legislativi introdotti dalla emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalla Legge n. 59 del marzo 1997., la scuola cerca di capire quale sarà il suo futuro nei prossimi anni e si interroga sulle problematiche più urgenti da affrontare e risolvere.

La forte richiesta di riqualificazione dei servizi e l'introduzione di curricula scolastici più flessibili sono i principali motivi, che nel settore scolastico hanno spinto verso la richiesta di una maggiore autonomia.

Si tratta ora di attuarla nel migliore dei modi, cogliendone gli aspetti innovativi e le potenzialità.

L'autonomia introduce concreti elementi, che rendono la scuola meno centralizzata e burocratica, ma presuppongono una soggettività ed un impegno delle singole scuole che va costruito e praticato.

Oggi ci sono dunque le condizioni, per introdurre quei cambiamenti tanto richiesti e necessari.

Le possibilità che ci vengono offerte dalla suddetta legge e gli spazi di sperimentazione previsti dalla C.M. n. 766 potrebbero quindi rappresentare la novità, per decodificare la complessità dei fenomeni sociali ed avviare la realizzazione di un servizio scolastico innovativo e moderno.

Tuttavia consentitemi di avere i miei dubbi se sostengo che non bastano le innovazioni legislative per rinnovare la scuola se ad esse non si fanno seguire atti concreti e risposte serie, anche dal punto di vista economico, di risorse ed investimenti.

La situazione economica ed i problemi di spesa pubblica, forse ancora oggi, non consentono risposte adeguate, ma pagare meglio i professionisti della scuola

significa dare motivazioni e valorizzare l'istituzione che da sempre è preposta al compito sociale dell'istruzione, dell'educazione, della formazione e dell'orientamento.

Sotto l'aspetto economico, non è accettabile che la richiesta di una offerta formativa più qualificata venga realizzata senza un maggiore investimento di risorse.

Dal punto di vista professionale, ritengo che questa innovazione possa rappresentare il punto da cui partire, per far maturare nel personale scolastico ad ogni livello e in tutte le componenti istituzionali e della società una nuova cultura della responsabilità, mirata a determinare quel rinnovamento tanto desiderato.

Per tale motivo, è giusto ricercare maggiori intese di collaborazione e partecipazione tra tutte le componenti scolastiche, le varie associazioni presenti sul territorio e tutti gli Enti territoriali, al fine di ridisegnare nel rispetto delle singole specificità l'inizio di una nuova cultura, per una reale e vera partecipazione al governo della scuola, se non si vuole che il progetto sull'autonomia rimanga un progetto vuoto.